



# **“Fare nuove tutte le cose”**

*Radicati nel futuro, custodi dell’essenziale*

Documento Assembleare 2017/2020



Il percorso verso la XVI Assemblea nazionale dell’Azione Cattolica Italiana prende il via in un tempo straordinario ed entusiasmante per tutta la Chiesa. Abbiamo vissuto il Giubileo Straordinario della Misericordia da poco concluso, il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II lo scorso anno, e in occasione dell’Assemblea nazionale prenderanno il via le celebrazioni per il **150° anniversario** dalla fondazione dell’AC.

Stando all’interno di questa realtà, in cammino con tutta la Chiesa, l’AC desidera riflettere su sé stessa e sul proprio futuro. La realtà infatti, seppur controversa o difficile da comprendere, non è mai un ostacolo all’annuncio del Vangelo e nemmeno un impedimento alla vita laicale associata. La realtà di questo tempo e di questa nostra Italia è il contesto “dentro” il quale oggi, giorno dopo giorno, Dio è all’opera e compie prodigi. Proprio là dove gli uomini vivono, si mescolano, si incontrano, si sostengono a vicenda, proprio “questa marea un po’ caotica può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio” come vorrebbe papa Francesco (cfr. *Evangelii Gaudium* n. 87). Siamo convinti che l’AC non stia lottando “contro” la realtà per sopravvivere, ma sia parte attiva di quest’opera di trasformazione proprio grazie allo stile fraterno, ai cammini di condivisione e alla cura per la vita dello spirito di cui è da sempre stata fautrice.

Il cammino che stiamo vivendo diventa così occasione favorevole per una rilettura del nostro agire, del nostro fare, del nostro essere, per dirci e per dire in modo nuovo che l’AC desidera rispondere ancora oggi, nello spirito del Concilio Vaticano II, all’invito ad «andare incontro ad ogni uomo là dove vive» e a vivere la **«spinta missionaria»**. E vogliamo farlo con lo stile rilanciato dal Convegno Ecclesiale di Firenze: lo stile della **sinodalità**, del camminare insieme con i nostri pastori, tutti “membra vive” del popolo di Dio.

Vorremo promuovere una sinodalità frutto dell'unitarietà, caratteristica fondamentale dell'AC, che permette a tutti, bambini, ragazzi, giovani e adulti, di fare un'esperienza forte di fraternità per vivere in modo responsabile nel mondo e nella Chiesa.

A questo riguardo l'impegno che l'associazione si è data è chiaro: **aiutare la nostra chiesa diocesana** a realizzare quel sogno di "Chiesa in uscita", quella "conversione missionaria" tracciati da papa Francesco (cfr. *Evangelii Gaudium* n. 20). Un impegno tanto semplice da enunciare, quanto complesso da realizzare. Non ci fa paura la sfida: infatti la complessità e problematicità della realtà fa riferimento alla molteplicità di situazioni e vicende concrete nelle quali si articola la vita della Chiesa italiana e delle nostre parrocchie.

Il Documento Assembleare Diocesano che traccia il cammino del prossimo triennio è il frutto di una condivisione "stile sinodale" tra il Consiglio e la Presidenza diocesani e le Associazioni Parrocchiali che hanno contribuito con le loro riflessioni. Un documento che vuole essere il più possibile snello ed essenziale, caratterizzato da concretezza e che profumi di speranza, quella che vogliamo nutrire nei confronti della nostra Associazione, perché crediamo profondamente nella sua validità e nell'opportunità che rappresenta per la nostra Chiesa e per ogni uomo ancora oggi.

La parte che segue del Documento si costruisce attorno a quattro passaggi che prendono spunto dai quattro criteri enunciati da papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, rispondendo così alla richiesta rivolta a tutti di «applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti e paure» (cfr. *Evangelii Gaudium* n. 33 e ai nn. 222-237).

“La realtà è più importante dell’idea”

## Attenti al contesto

Noi siamo la nostra storia... **una bella storia!** Una storia che in questi tre anni si è arricchita di relazioni ed esperienze intrecciate, accanto certo alle fatiche che, come in ogni famiglia, non sono mancate, relativamente ad associazioni che hanno chiuso, a tentativi di collaborazione non andati a buon fine, ad aspetti difficoltosi sui quali lavorare e a volte alla fatica di abbandonare la logica del “si è sempre fatto così” per aprirci ad un nuovo che ci interpella.

Desideriamo qui dare voce a quanto di generativo in questi anni è stato coltivato, unitariamente e nei settori, perché crediamo rappresentino dei *processi innescati* che ci interpellano e ci spingono in avanti con speranza: **l’attenzione unitaria** a generare nuove associazioni, attraverso il progetto di *Accendi l’AC* e la cura delle giovani coppie di sposi, in collaborazione con l’Ufficio della Pastorale della Famiglia; per gli **adulti** la cura delle relazioni, una formazione alla coscienza laicale particolarmente attenta alle sfide e alle emergenze presenti nel contesto sociale in cui viviamo (es. questione migrazione) e l’attenzione alla vita spirituale come radice della vita di fede e carità; per i **giovani** l’accompagnamento nella quotidianità della vita, attraverso esperienze di vita fraterna, il risveglio della consapevolezza missionaria e la scelta preferenziale per i poveri; il rilancio della proposta per i giovanissimi attraverso il Movimento Studenti; per l’**ACR** una maggior attenzione al livello territoriale attraverso l’incontro personale con gli educatori, la valorizzazione delle famiglie nel percorso di iniziazione cristiana e, a livello regionale, la rilettura della realtà per trovare nuovi spazi

e aperture attraverso la categoria educativa dell'“erranza” e la dimensione dell'accompagnamento; per gli **assistenti** la cura della formazione teologico-pastorale con il corso per presbiteri condiviso con la diocesi di Brescia e dell'accompagnamento spirituale attraverso le annuali giornate di studio, la realizzazione del campo nazionale seminaristi nella nostra diocesi per rilanciare la conoscenza dell'associazione e la partecipazione propositiva al tavolo diocesano degli assistenti delle aggregazioni laicali. Ed infine la costituzione di gruppo di persone che, facendo proprio l'invito del papa a far diventare l'EG un testo su cui fare discernimento comunitario, sta effettuando un lavoro di lettura-confronto sui testi dell'esortazione apostolica con il desiderio di ricavarne suggerimenti e proposte da offrire alle singole associazioni parrocchiali.

Le diverse proposte in questi anni hanno permesso sicuramente di raggiungere e raccogliere l'adesione anche di coloro che non vivono l'appartenenza associativa in un contesto parrocchiale, ma riconoscono nell'AC una bella occasione di crescita; ancora, hanno dato possibilità all'AC stessa di essere maggiormente visibile sul territorio, permettendoci di tessere collaborazioni ed alleanze sicuramente significative. D'altro canto ci interroga la difficoltà delle stesse d'essere recepite e vissute come occasioni formative per i soci che invece vivono l'appartenenza associativa a livello parrocchiale e che non sempre avvertono l'esigenza di partecipare a quanto viene proposto a livello diocesano.

Questa dinamica mette in luce ciò che caratterizzerà il futuro della nostra esperienza associativa: da un lato un'AC a livello territoriale connotata da una “pastorale tradizionale e di mantenimento”; dall'altro l'apertura di un nuovo orizzonte, quello di una conformazione

ecclesiale che va strutturandosi sempre più in dinamiche “allargate” rispetto alla parrocchia, come le unità pastorali, i tentativi di collaborazione interparrocchiale, la riforma dei Vicariati Territoriali comunicata dal Vescovo Francesco nella Lettera Circolare di quest’anno. Desideriamo lasciarci interpellare da tutto questo, non semplicemente come insieme di singoli, ma proprio come Associazione e, con lo stile della corresponsabilità, perseverare nel dialogo con i pastori, entrare in rete con altre realtà ecclesiali ed extra-ecclesiali per una pastorale integrata capace di creare sinergie e luoghi di discernimento. Occorre entrare nella logica che ci fa presente papa Francesco, che questa non è un’epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d’epoca, e così deve avvenire anche per la nostra associazione, chiamata a riconoscere questo tempo come un “tempo favorevole”, nel quale cercare di mettere in atto concretamente quella «scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa» (EG n.27).

*“Il tempo è superiore allo spazio”*

## **Quali processi innescare**

Le occasioni formative che l’AC vuole offrire nascono dalla consapevolezza che oggi è il “tempo favorevole” per innescare processi, per poter stare dentro la realtà con maggiori strumenti, coltivando un collegamento maggiore tra fede e vita. Un tempo che chiede, dice Truffelli, di essere *credenti inquieti*. Resi tali dal Vangelo, dall’incontro con il Signore, dall’urgenza che questo incontro fa nascere dentro ciascuno di noi. Desideriamo rispondere all’invito del papa consegnatoci a Roma nel maggio 2014, quando ha invitato tutta l’AC a fare «tutto in chiave missionaria», e gli aspetti sui quali sentiamo l’urgenza di puntare sono

prima di tutto la **riscoperta della fede** a partire da una conoscenza “da adulti” della figura di Gesù. Lo specifico dell’AC, infatti, è da sempre quello dell’evangelizzazione, come ben esplicito nell’art.2 dello Statuto. Siamo consapevoli della capacità evangelizzatrice della proposta ordinaria e pure che l’evangelizzazione è compiuta solo nella e con la comunità cristiana, ma questo «non impedisce che la nostra associazione si faccia promotrice di cammini specifici di scoperta e riscoperta della fede» per quelle persone «per le quali le domande ultime sembrano sepolte dalle tante cose da fare, dall’assillo delle preoccupazioni e degli affanni della vita». Sono sempre di più gli adulti che non riusciamo ad intercettare con le proposte ordinarie delle nostre comunità ma che, come ci ricorda papa Francesco nell’EG, hanno il diritto di incontrare il Signore. In secondo luogo la **formazione della coscienza cristiana**, per la crescita di laici «capaci di vivere in modo autentico e originale la propria esperienza cristiana nella storia e nel mondo». Serve la disponibilità a rivedere le consuete modalità formative fin oggi utilizzate e la possibilità di ripensarle in modo nuovo o di sperimentare nuove strade, capaci di suscitare l’interesse e di intersecare la vita degli uomini e delle donne di oggi. La rilevanza ecclesiale dei fedeli laici non può passare a tutti i costi dall’inserimento nell’organizzazione pastorale né deve implicare per forza un coinvolgimento diretto in essa. Occorre valorizzare le competenze specifiche che i laici hanno e delle quali sono chiamati ad essere responsabili nella vita quotidiana e desideriamo che l’associazione possa offrire loro occasioni e possibilità per rilanciarle e dividerle. Come dice il documento finale di Verona, «riconoscere l’originale valore della vocazione laicale significa, all’interno di prassi di corresponsabilità, rendere i laici protagonisti di un discernimento attento e coraggioso,

capace di valutazioni e di iniziativa nella realtà secolare, impegno non meno rilevante di quello rivolto all'azione più strettamente pastorale».

In terzo luogo l'attenzione ai **nuovi strumenti di comunicazione**. Siamo chiamati a leggere il mondo della comunicazione nell'ottica dell'opportunità, della condivisione e dell'ascolto, per costruire una comunicazione "pienamente umana", cogliendo le potenzialità e i limiti degli attuali strumenti comunicativi. Vorremmo pertanto frequentare questi luoghi, abitati dalle nuove generazioni, per innescare nuove strategie educative.

### *"Il tutto è superiore alla parte"* **Quale AC per questi contesti**

Siamo consapevoli che l'AC è un dono dello Spirito alla Chiesa ed è, come diceva Paolo VI, «riconosciuta dalla Chiesa come singolare forma di ministerialità laicale» e in quanto tale è chiamata a farsi presente nella sua soggettività, non per quello che fa, ma anzitutto per quello che è e che le dà ragione d'essere. Non basta che l'AC sia riconosciuta attraverso l'attribuzione di incarichi pastorali richiesti ai singoli soci, ma siamo chiamati a fare emergere la ricchezza e la novità del nostro agire in quanto **soggetto**, convinti che la dinamica associativa sia un valore aggiunto alla formazione di un cristiano adulto nella fede. Ancora una volta desideriamo sottolineare il **primato della relazione** costitutivo dell'AC, che si manifesta oggi più che mai nella necessità di **accompagnare** il cammino di ogni fratello e sorella, nella «consapevolezza che *il lavoro di accompagnamento non si può fare da soli*» e che necessariamente passa attraverso le testimonianze personali, importanti e decisive.



Pertanto è sempre più necessario elaborare competenze e strumenti per crescere nell'**arte dell'accompagnamento**, esprimendo così quella cura della vita spirituale che «non è una tra le attenzioni del modello formativo dell'Azione Cattolica: ne è il cardine». Accanto all'accompagnamento, pensiamo anche al rilancio della **regola di vita**, che permette di adattare il proprio impegno spirituale alle diverse fasi che si attraversano.

Altra priorità che ci vogliamo dare è il **territorio**: desideriamo lasciarci interrogare dal contesto, dalla vita associativa che oggi è presente nelle ottantuno associazioni parrocchiali, prevedendo la possibilità di ripensare alla struttura organizzativa fino ad oggi utilizzata, anche in merito ai luoghi di discernimento e di responsabilità. Solo così eviteremo il rischio di fermarci al “si è sempre fatto così” e potremo cercare di rendere l'AC ancora capace di rispondere alle esigenze del territorio. Ed è proprio per questo che continueremo a lavorare perché si possano **accendere** nuove Associazioni Territoriali e **ri-accendere** quelle realtà parrocchiali che sono affaticate e non più capaci di generare. Tutto questo tenendo presente il nuovo contesto ecclesiale mutato, in riferimento alla Unità Pastorali e ai Vicariati Territoriali che si andranno configurando.

Accanto a questo è significativa la cura della **relazione con i sacerdoti**, perché possano essere accompagnati nella conoscenza dell'AC e vivere questa esperienza come «palestra di un modo di vivere il sacerdozio che ne esprima la bellezza». Questo perché l'AC possa continuare ad essere esperienza di fraternità tra laici e sacerdoti, incarnando nella vita di ogni giorno quella *mistica del vivere insieme* di cui papa Francesco di parla nell'EG.

Infine, pensiamo ci sia bisogno di un **rilancio dei luoghi di responsabilità associativa**, come il Consiglio

Parrocchiale e il Consiglio Diocesano, perché possano esprimere appieno la loro importante funzione e divenire luoghi di discernimento comunitario. Così come l'esperienza del tutoraggio da parte dei consiglieri diocesani, che manifesta la cura e l'accompagnamento del Centro diocesano nei confronti delle singole realtà parrocchiali.

*“L'unità prevale sul conflitto”*

## Quali alleanze costruire

Da ultimo ci poniamo degli obiettivi anche in merito alle alleanze da tessere, nella convinzione che solo attraverso la comunione possiamo testimoniare al mondo la bellezza di essere parte dell'unico corpo che è la Chiesa.

Un'AC **attenta ai giovani**: nell'ottobre del 2018 si terrà il Sinodo dei Vescovi sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”; a livello diocesano si stanno muovendo i primi passi della “Seminazione giovani”, atta a innescare un processo di riflessione e riformulazione della cura pastorale per i giovani venti-trentenni. Anche noi come associazione, interpellata dall'impatto minimo della proposta associativa ai giovani, vogliamo ripartire da essi perché “ci chiamano a risvegliare e a crescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro (EG n.108)”. Pertanto desideriamo essere presenti nei luoghi in cui si esprime l'urgenza che i giovani abbiano maggiore protagonismo nella vita e nella fede, per accompagnarli nel proprio discernimento vocazionale (cfr. EG n.106-107). Come AC non reclamiamo nessuno spazio, ma desideriamo contribuire ad innescare nuovi processi, nel coinvolgimento nella “seminazione giovani” e nel

desiderio di una collaborazione più strutturata con gli Uffici diocesani coinvolti. Nello stesso tempo l'AC si fa promotrice della costituzione di un tavolo permanente perché i giovani, esercitando il protagonismo e la corresponsabilità proprie della giovinezza, possano discutere, confrontarsi e pensare insieme nella Chiesa.

Un'AC attenta alla **famiglia**: riteniamo importante la collaborazione iniziata con Ufficio della Famiglia, che si esprime in modo particolare nella continuazione dell'esperienza di *Amori in Corsa*. Il compito di custodire e coltivare questa esperienza perché diventi ancor più generativa è impegno che l'Associazione vuole mantenere e su cui vuole continuare a investire. Pure la cura educativa dei ragazzi trova nella famiglia l'orizzonte ultimo di ogni percorso e il senso di ogni proposta.

Un'AC attenta all'**Iniziazione Cristiana**: in alcune parrocchie i percorsi di iniziazione cristiana hanno coinvolto l'ACR in quanto cammino di catechesi differenziato. In questo orizzonte l'associazione si impegna a promuovere confronti con altre associazioni, come gli Scout, per maturare le condizioni di una revisione dei cammini a livello diocesano.

Un'AC attenta al **territorio**, chiamata a maturare sempre più nella capacità di tessere relazioni significative non solo in ambito ecclesiale, ma con altre associazioni e realtà del mondo civile e sociale, perché consapevoli che "il laico di AC sta nel mondo". Solo così avremo la possibilità di uscire dalla logica imbrigliante che ha reso l'AC semplicemente un bacino da cui attingere operatori per la pastorale.

Un'AC attenta ai **sacerdoti**: gli assistenti sono il segno della cura del vescovo per l'associazione, ponte tra l'associazione e le parrocchie, le strutture pastorali e gli

organismi di curia. L'Azione Cattolica si impegna ancor più a mettersi accanto ai sacerdoti, facendo loro visita nelle parrocchie e nei vicariati e, attraverso relazioni di fraternità, informandoli e coinvolgendoli nella vita associativa, proponendo l'associazione come strumento e occasione di esercizio della corresponsabilità laicale nel compito del discernimento pastorale.

**Unità pastorali e Vicariati territoriali:** accogliamo come opportunità di collaborazione e crescita la riforma dei vicariati che è in corso nella nostra diocesi. Le Unità pastorali in quanto luoghi della formazione dei fedeli, del coordinamento tra i vari gruppi e associazioni e luogo di collaborazione tra laici e presbiteri possono diventare un terreno fertile dove investire come associazione laicale apostolica, dedita in modo speciale alla formazione, al dialogo e alla cura per l'unitarietà. Il vescovo Francesco ha indicato tra le finalità pastorali dei nuovi Vicariati territoriali quella di "suscitare e riconoscere la responsabilità dei laici a partire dalle loro competenze; sostenere una formazione qualificata e delineare alcune forme di intesa pastorale". Sentiamo di poterci inserire nelle Unità pastorali e nei Vicariati territoriali non solo come singoli, ma come associazione intera, poiché "luoghi della ministerialità laicale diffusa in tutte le sue espressioni", compresa quella associativa.

Il percorso è complesso, ma ci appassiona e chiama tutti a metterci in gioco. Lo intraprendiamo «con la stessa forza e lo stesso entusiasmo» che l'Azione Cattolica ha avuto nei suoi 150 anni di storia. Lo intraprendiamo, chiedendo allo Spirito di soffiare sul cammino assembleare della nostra associazione.